



## Inclusione, il sabato a scuola al Parma Centro

di **Giovanna Pavesi**

**U**na scuola senza compiti e interrogazioni, con il solo scopo di rafforzare le competenze, la motivazione e l'autostima degli alunni. Al centro, la qualità delle relazioni, che si costruiscono un pezzo alla volta, partecipando alle diverse attività proposte e liberandosi della rigidità degli schemi quotidiani.

«La scuola del sabato», il progetto pensato dall'Istituto comprensivo Parma centro è fatta così e, dalle 8.30 alle 12.30 di ogni sabato mattina, nella sua struttura, propone dei corsi gratuiti, grazie a dei finanziamenti europei, alla Sanvitale, alla Adorni e in città, alternando diverse attività con due docenti per ogni gruppo di bambini. «Questi fondi, che hanno come finalità l'integrazione e l'approfondimento di alcune competenze, sono particolarmente mirati all'inclusione e ci danno le risorse per tenere aperta la scuola di sabato, anche se in modo ridotto - ha chiarito il preside Maurizio Olivieri -. Abbiamo cercato di riprodurre tutte le componenti della scuola, ma facendola in modo diverso, perché lo scopo principale è quello di socializzare, aumentare l'affezione verso l'istituto e accrescere il desiderio di apprendere, facendolo però in modalità ludica, dove non esiste la competizione e si cerca di superare l'aspetto della competizione».

I gruppi di alunni sono formati al di là delle classi e dell'appartenenza a un plesso ed entro certi termini anche superando la divisione degli ordinamenti scolastici (favorendo l'attività di tutoraggio fra pari). E questo, ai bambini, la maggior parte dei quali ha origini straniere, piace molto. Tra le attività previste, oltre all'italiano L2, ci sono la musica, il teatro, il canto, la motricità e l'avviamento allo sport. Come confermato da Olivieri, gli alunni hanno risposto bene a questa possibilità e le iscrizioni sono risultate appena superiori alle disponibilità. «Il progetto proseguirà fino alla fine dell'anno scolastico e poi, a giugno, si trasformerà nella scuola che c'è tutti i giorni, il Pon estate (saranno previste, quindi, 4 ore, tutte le mattine, da lunedì a venerdì fino a fine giugno - precisa il dirigente -. Questo è un approccio di lezione diverso e il nostro istituto ha voluto utilizzare la possibilità di questi corsi per fare un tentativo di scuola differente, osservando quanto questo funzioni in termini di motivazione e aumento dei risultati. Già che c'eravamo, abbiamo pensato di organizzare anche un progetto organico e di trasformarlo in un contenitore dove possiamo dirottare tante iniziative, fra cui, la scuola per i genitori dei bambini, così mentre loro giocano, gli adulti avranno la possibilità di seguire un corso di



**Il preside**  
Maurizio Olivieri: «Lo scopo è socializzare, aumentare l'affezione verso l'istituto e accrescere il desiderio di apprendere»

Lingua italiana 2, di elementi di cittadinanza e di socializzazione, organizzato insieme al Comune. L'idea è che i genitori si conoscano e vivano la scuola come una realtà positiva (cosa che è già per molti di loro)». Nella palestra, il suono dei bambini che cantano, ballano e ridono tra di loro, seguendo le indicazioni delle maestre, «colora» diversamente le mura della scuola. Ed è lo stesso tra i gruppi di teatro e persino nella classe di italiano, dove l'apprendi-

mento della lingua diventa quasi un quiz, al quale tutti vogliono partecipare. «L'obiettivo è fornire un momento di socializzazione, attraverso cui passa anche la lingua - conferma Lucia Cassinari, docente e referente inclusione per la scuola -. Questo è per i bambini un buon momento per uscire di casa il sabato mattina e per sfogarsi un po' di più, pur essendo a scuola. Loro sono entusiasti e lo siamo anche noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Che bello scoprire Roma con i compagni di classe

Le emozioni delle studentesse della Fra Salimbene

» Sono stata in gita a Roma con la mia classe e altre due terze della mia scuola. Roma, una città che io amo e adoro per tantissimi motivi.

Innanzitutto, è la capitale del mio Paese, ed è la città che ha segnato un po' la storia dei miei genitori e dei miei nonni, nati e cresciuti nelle vicinanze. Frosinone e la Ciociaria sono infatti distanti solo poche decine di chilometri da Roma; mio padre e mia madre hanno studiato e hanno preso la laurea a Roma, e papà ha iniziato a lavorare proprio lì prima di trasferirsi a Parma circa 20 anni fa, dove poi nel 2009 sono nata io. Ma anche i miei nonni sono nati o hanno vissuto molta parte della loro vita lì, e tuttora le mie cugine, mio zio e tanti altri nostri parenti o conoscenti hanno casa lì, per cui molto spesso durante le feste o in alcune occasioni speciali abbiamo modo di visitarla. Però l'entusiasmo, il brivido e la felicità di averla vissuta per due giorni con i miei compagni sono stati davvero speciali. In alcuni momenti mi sentivo un po' un Cicerone per loro, nei momenti in cui siamo passati per la Stazione Termini, o entrando nel Colosseo, o passeggiando per i Fori Imperiali. E poi, arrivando in piazza di Spagna, Fontana di Trevi, piazza del Popolo e San Pietro. Avevo la sensazione di presentar loro casa mia, tanto la sento un posto familiare. Con poi il sole splendente, il cielo azzurro, con l'incanto della luce che si riflette sui palazzi storici, sui monumenti, o nelle acque delle meravigliose fontane. È come passeggiare continuamente all'interno di un museo, circondati da turisti di ogni dove, che fanno foto, ascoltano guide, lanciano occhiate d'amore ad ogni angolo nascosto. O si siedono sui tavolini di alcuni ristoranti che io adoro, quartiere Testaccio al primo posto. E poi, la magia per me è che dove mi giro io vedo tutto giallorosso, i colori della mia squadra del cuore. «Gialla come il sole, rossa come il cuore mio», così recita un pezzo dell'inno della AS Roma, che canto

con il mio papà. È un'emozione che si ripete ogni volta che entro allo stadio, e vedo il tappeto verde del campo, le tribune che lentamente si riempiono di tifosi, i giocatori che entrano in campo, le canzoni. «Roma, corre de sta città, unico grande amore, che tanta e tanta gente, hai fatto innamorà»: ecco, così mi sento con Roma, con la città e con la squadra del mio cuore. In mezzo alle tante visite ai monumenti storici, un salto veloce al Roma Store per aggiungere una maglietta di Dybala alla mia collezione. Per questo la gita di due giorni a Roma con i miei compagni non è stata una semplice gita. È stato un po' aprire il mio cuore e la mia vita ai miei amici.

**Flavia Spinetti 3<sup>°C</sup>**

Ho sempre sentito parlare di Roma, delle grandi bellezze che vi si trovano, ma le cose che mi dicevano erano solo parole. Sono stata a Roma e le cose che ho visto sono uniche. Le prime immagini che mi tornano in mente di questa gita scolastica di sicuro sono i monumenti, in particolare la fontana di Trevi: mi ha davvero colpito, soprattutto per la grandezza. Io mi aspettavo una fontana di media grandezza, invece mi sono trovata davanti agli occhi la fontana più grande e bella che abbia mai visto. Un'altra cosa che mi ha colpito, anche se non c'è bisogno di dirlo, è il Colosseo. Non trovo molte parole per descriverlo, posso solo dire che è uno spettacolo per gli occhi. Roma non sarebbe stata la stessa senza la mia classe e le altre due classi che sono venute con noi: cosa ha reso questa gita indimenticabile? La scoperta della città con i miei compagni di scuola, le chiacchiere durante le attese o un pasto in compagnia, le passeggiate nei momenti di svago. Per tutto ciò ringrazio, anche a nome di tutta la classe, i prof.

**Matilde Alemanno 3<sup>°F</sup>**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle  
elementari  
al liceo:  
progetti e storie

Inserito a cura di  
Mara Varoli